

📍 «Standard minimo»

## Adolescenti ribelli e genitori impauriti

«Non era così fino a ieri, è un'altra persona». Quando bussano alla porta di via del Pratello i genitori di figli adolescenti arrivano tutti con la stessa frase nel cuore: non riconoscono più il figlio e la figlia che hanno davanti, l'ex bambino o bambina che vogliono avere più autonomia ed essere riconosciuti per quello che sono. È nato un anno fa il gruppo di auto mutuo aiuto che i genitori hanno battezzato «Standard minimo»: ogni mese si incontrano — mediamente sono una decina, ma dal gruppo sono passati più di venti genitori — e raccontano quali difficoltà trovano ogni giorno. Parlano di sessualità e affettività, di dipendenze dalle droghe leggere, di difficoltà nel gestire la responsabilità dello studio. «Ma è capitato anche di dover affrontare i problemi di giovani iper sensibili — racconta la facilitatrice del gruppo, Elena Codogno — e in qualche modo dipendenti dallo studio: i problemi sono vari e complessi». I genitori parlano tra loro, si sfogano, si permettono di dire che a volte non sopportano il figlio o la figlia, ridono anche, si prendono in giro. «Imparano — spiega Codogno — a trovare gli strumenti per affrontare i "nuovi" figli e, passate le difficoltà iniziali, si rendono conto che attraverso l'adolescenza dei figli possono ripercorrere la loro, trovarne la chiave di lettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA